



## Una lettera da casa

di E. C. Osondu, Nigeria  
(traduzione di Rita Balestra)

Figlio mio,

perché non spedisce i soldi con Western Union come fanno tutti gli altri bravi figli nigeriani che stanno in America? Non sei nemmeno venuto a casa. Hai sposato una donna bianca? Non dimenticare che ho già trovato una moglie per te. Si chiama Ngozi. I genitori sono buoni cristiani e sua madre appartiene alla Lega delle Donne Cattoliche come me. Ti prego di non rovinare il buon rapporto che ho costruito negli anni con la famiglia di Ngozi.

Ti supplico di non diventare come il figlio di Kaka, che fu mandato in America con i soldi della comunità, solo per tornare con una donna bianca; e poi non lasciava che i suoi genitori venissero a trovarlo nei quartieri residenziali dei bianchi nella zona di Lagos riservata al governo. Ha grossi cani e sua moglie tratta i cani come figli. L'unica volta che ha fatto visita alla sua famiglia, si è rifiutato di dormire nella vecchia casa del padre, lamentandosi che era sporca, e ha trascorso la notte in albergo con sua moglie. Allungava le mani per stringere quelle degli anziani della comunità invece di prostrarsi a terra come un figliolo ben educato.

Oppure, non consideri Ngozi bella abbastanza dalla foto che ti ho spedito, con la gonna lunga e con un fiore di ibisco in mano? Ha frequentato la scuola superiore per l'insegnamento delle Donne Cattoliche e proviene da una schiatta di donne che generano figli robusti.

Il figlio di Ogaga, che è andato in Germania solo pochi anni fa, ha spedito a suo padre una grande BMW nera e ha quasi completato la costruzione di una casa di venti stanze; e ora sta gettando le fondamenta per un albergo. Io sono già nell'autunno dei miei giorni e ho voglia di cullare i miei nipotini su queste ginocchia stanche, prima di andare in cielo e vivere nelle tante dimore che Dio ha preparato per me. Sono diventata lo zimbello del villaggio perché ho venduto l'unica bancarella che avevo al mercato di Oyingbo, per racimolare il denaro da mandare a te, al mio unico figlio, in America; e adesso che non ho più la bancarella sono costretta a vendere la mia merce su un vassoio come una cameriera.

Ricorda la promessa di comprarmi un'auto con l'autista; io siederò sul sedile posteriore come la moglie del Primo Ministro e gli comanderò di portarmi in visita da tutti i miei amici, che diventeranno verdi dall'invidia. Prego solo che tu non sia diventato come il figliol prodigo della parabola biblica che sperperò il suo patrimonio tra vino e donne.

Sono sicura che ti ricordi della figlia di Obi. Andò in Italia a fare la prostituta, dopo che sei partito per l'America. Proprio l'anno scorso è tornata con un sacco di cose belle per i suoi genitori ed ha persino sposato un ragazzo di buona famiglia. Hanno celebrato il loro matrimonio in chiesa e (dopo che ha fatto una grossa donazione per la riparazione del tetto della chiesa) il prete ha detto che, anche se era stata una pubblica peccatrice, i suoi peccati erano stati lavati dal sangue di Gesù. Ha avuto un figlio e adesso nessuno ricorda che una volta faceva la prostituta in Italia.

Frequenti altri africani per non dimenticare le tue radici? Mangi ancora cibo africano? Perché ho paura che il cibo dei bianchi ti faccia ragionare come loro. Figlio mio, rivedi le tue abitudini



e ritorna sui tuoi passi come il figliol prodigo, affinché possa darti la mia benedizione prima che muoia.

Ho speso tanti soldi per mandare Ngozi all'ingrasso. L' ho mandata a mie spese così le donne possono insegnarle come prendersi cura del proprio marito, e la nutrono e la fanno ingrassare perché possa diventare tonda come un melone maturo. Dio proibisce che una ragazza di buona famiglia, come Ngozi, debba assomigliare a un pesce *bonga* secco il giorno del suo matrimonio. Mandare una promessa sposa all'ingrasso costa caro di questi tempi, perché le donne che le accudivano stanno sparendo. Le nuove generazioni preferiscono donne magre e secche come manici di scopa. Sembrano non sapere che agli uomini piace afferrare qualcosa di abbondante, quando di notte allungano la mano.

Figlio mio, non farmi diventare uno zimbello. Ti supplico di non lasciare che coloro a cui ho prestato il dentifricio abbiano denti più bianchi e un alito più fresco del mio. Sono sicura che ti ricordi del figlio di Odili (andavate insieme alle elementari). Era la canaglia del quartiere, fumava marijuana e pizzicava il sedere alle ragazze, e te lo immagini, quell'*efulefu*, quel fannullone, un giorno si è svegliato annunciando che sarebbe andato in Europa via terra! Tutti abbiamo pensato che la marijuana gli avesse bruciato il cervello, alla fine, ma quanto ci sbagliavamo. È partito su un camion di pomodori diretto a nord e poi da lì in autobus fino in Mali e infine con una carovana di cammelli attraverso il deserto del Sahara. Alcuni di loro sono morti di sete nel deserto ma lui ce l'ha fatta. Trovò lavoro in un cantiere edile in Marocco e risparmiò abbastanza denaro da pagare i Tuareg, che lo aiutarono a imbarcarsi per la Spagna. Raccontò alle autorità spagnole di essere un liberiano in fuga dalla guerra in corso nel suo Paese e ottenne un permesso di lavoro. Avresti dovuto esserci il giorno in cui è tornato, esattamente cinque anni dopo: era stracarico di televisori, oro e gingilli, abiti e tanti soldi che spendeva come acqua. Nei pochi giorni che si fermò, la casa del padre era al centro dell'attenzione; ci andavano tutti per mangiare e bere. In cuor mio non volevo andare tra tutta quella calca, ma non volevo essere accusata di non desiderare il suo bene. Così ho trascinato lì i miei piedi, ho mangiato, bevuto e gioito con la famiglia come tutti. Avevo tutti gli occhi addosso, che chiedevano: *che ne è di tuo figlio, quando tornerà con i regali, quando c'inviterà a casa a mangiare e a bere come hanno fatto gli Odili? Tu che hai un figlio che è volato in America. Guarda il figlio di Odili, che è andato a piedi ed è tornato con tanti regali.* Non che qualcuno mi abbia detto una parola, ma glielo leggevo negli occhi. I loro sguardi non mi abbandonavano mai mentre bevevo la Coca-Cola e mangiavo il riso jollof e la carne di manzo fritta, mentre ballavo follemente come un pollo cui hanno tagliato la testa. Il giovane è ripartito, questa volta in aereo, e ha promesso al padre che la prossima volta che tornerà, demolirà la vecchia casa del padre e al suo posto ne costruirà una più grande.

Ho avuto la tentazione di dare la tua giovane sposa Ngozi a tuo cugino minore Azuka, cosicché possa darmi un bambino da cullare sulle ginocchia prima che diventino troppo arrugginite. Ma la madre di Ngozi non ne ha voluto sapere. Ha battuto le mani cinicamente e ha fischiato come un serpente, chiedendo se per caso sua figlia era diventata un pezzo di manzo sul tavolo del macellaio, che la gente prendeva e soppesava e ributtava da una parte per il prossimo cliente. Mi ha sputato in faccia per deridermi, mancandomi per un pelo, e mi ha detto che se sua figlia aveva ancora intenzione di sposarsi, avrebbe cercato una famiglia migliore per lei, una famiglia dove le cose crescono, non una arida come la nostra. Da quell'episodio, ha smesso di frequentare le riunioni della lega delle Donne Cattoliche e fischia e cambia strada ogni volta che mi vede andarle incontro.

Davvero non hai scuse per non mandare i soldi, perché la Western Union adesso ha aperto un ufficio sulla nostra strada. Ogni giorno, vedo uomini e donne che hanno figli premurosi in America, entrare con fierezza in quegli uffici e uscirne con enormi fagotti di banconote in



grandi buste di carta. Salutano con la mano libera mentre stringono le loro buste di soldi per paura che possa chiedergli di prestarmene un po'.

Non credere che le mie orecchie non siano piene di tutti i consigli possibili da parte di più persone. Dopo tutto, come diciamo noi, "il giorno che muore un elefante è il giorno in cui vedi tutti i tipi di coltelli". Una volta un dottore indigeno mi ha rivelato di poterti fare un incantesimo laggiù in America, in grado di farti abbandonare ogni cosa e imbarcarti sul primo volo per la Nigeria. Mi ha detto che l'incantesimo era così efficace che, anche se non ci fossero stati voli, ti saresti imbarcato sulla prima nave per tornare a casa. Ma sei sempre mio figlio, sei venuto al mondo tra le mie gambe e non farò niente che possa farti del male. Il figlio di Okolosi fu costretto a tornare dall'America per colpa di un incantesimo. Adesso è di nuovo a casa; porta una vecchia giacca e fa avanti e indietro per la strada spaventando i bambini che vanno a scuola con la sua risata da iena, mentre ripete a se stesso ad alta voce i nomi delle capitali americane.

Non ti sto minacciando, ma ti prego non portarmi a farlo. Sei nato l'anno in cui gli americani sbarcarono sulla Luna con quella strana malattia dell'occhio chiamata *Apollo*. Ricordo ancora gli occhi di tutti diventare rossi e gocciolare come un rubinetto non appena gli uomini tornarono dalla Luna. Dissero che la malattia era la punizione di Dio agli abitanti della Terra per aver sbirciato troppo da vicino nei suoi occhi e aver lasciato un'impronta sulla sua faccia. Perciò, non fui stupita quando mi annunciasti che partivi per l'America per studiare. Perfino quando eri un bambino e guardavi "Bonanza" sul vecchio televisore in bianco e nero, cambiavi sempre nome ogni settimana. Una settimana eri Dan Blocker, quella dopo Purnell Roberts, fino a Michael Landon e Lorne Green. Da bambino portavi un cappello da cowboy, ti mettevi in bocca un pezzo di legno secco, fingendo che fosse un sigaro, arricciavi le labbra e parlavi col naso come gli attori alla televisione. Non fui stupita quando mi annunciasti che partivi per l'America, perché sei nato l'anno in cui piantarono la bandiera americana sulla Luna e, nei pleniluni, mentre gli altri bambini guardavano l'uomo sulla Luna, tu tornavi di corsa a casa per dirmi che vedevi la bandiera americana che ti salutava da lassù.

E adesso voglio rivelarti un segreto di famiglia. Nei primi anni '40, tuo padre ottenne un posto alla Howard University<sup>(1)</sup>. La stessa Howard che partorì il grande panafricanista e leader della lotta per l'indipendenza del nostro Paese, il Molto Onorevole Nnamdi Azikiwe. Tuo nonno vendette l'intera piantagione di gomma alla United African Company per racimolare il denaro per il viaggio di tuo padre su una nave della Elder Dempster. Anche tua nonna vendette i suoi gioielli d'oro. Quando tuo padre arrivò al porto di Lagos, cadde nelle mani di imbrogliatori che lo convinsero a raddoppiare il suo denaro. Questi imbrogliatori erano soldati dell'Esercito di Frontiera dell'Africa Occidentale, congedati dall'esercito da poco dopo aver combattuto in Birmania. Trascorrevano pigramente il loro tempo a zozzo per il porto in cerca di zotici creduloni come tuo padre. Tuo padre pensò che se loro gli raddoppiavano i soldi, poteva rispedirne la metà a casa e andare con l'altra metà in America. Gli imbrogliatori presero i suoi soldi e gli diedero una scatola di legno nera, dicendogli di non aprirla fino al giorno dopo. Quando la aprì, scoprì che era piena di strisce ordinate di giornali tagliati come banconote. Era sconvolto e stava quasi per gettarsi nell'Atlantico, quando una donna che vendeva polpette di fagioli al porto lo fermò e lo portò a casa sua. Ottenne un posto da insegnante in una scuola privata e riuscì a risparmiare abbastanza denaro per andare in Sierra Leone in cerca di migliori opportunità. La sua famiglia, intanto, lo credeva in America a studiare. Si trovava in Sierra Leone quando suo padre, tuo nonno, si ammalò. In quanto primogenito, spettava a lui essere lì a incrociare le mani del padre sul suo petto quando avrebbe esalato l'ultimo respiro. Gli anziani si riunirono e decisero di consultare un dottore capace di fare un incantesimo su tuo padre per farlo tornare a casa. Fu questo incantesimo che riportò tuo padre a casa dalla Sierra Leone. Quando arrivò, tuo nonno era morto, ma non prima di aver maledetto suo figlio per avergli spezzato il cuore. Disse che, così come lo aveva deluso tuo padre, lo stesso avrebbero fatto i suoi figli con lui.



Ti ricordi ancora degli uccelli che migravano dall'Australia fino al nostro villaggio per fare il nido nelle risaie? Portavano lucenti cerchi dorati alle zampe, con stampate in rilievo le parole "Giardini Zoologici di Melbourne". Devi ricordarti che andavi a vederli giocare e cantare tutto il giorno, mentre beccavano i chicchi di riso e si bagnavano nelle vasche d'acqua vicino alle risaie. Erano grandi uccelli colorati, con penne che sembravano dipinte a mano con il pennello. I contadini non li disturbavano; sembravano ospiti regali e si comportavano come tali, non devastavano mai più del necessario, a differenza dei kwela nostrani, ma beccavano solo i chicchi che cadevano per terra. Non appena arrivava il tempo della raccolta del riso, si radunavano tutti insieme, si consultavano per qualche minuto come se si propiziassero la sorte per il viaggio che li attendeva, e volavano via insieme in gruppo.

Ma un anno, uno degli uccelli visitatori rimase indietro. Mentre gli altri uccelli si radunavano, si scaldavano i muscoli, si preparavano a spiccare il volo, questo stava accovacciato a beccare senza preoccuparsi. Gli uccelli in partenza gli facevano dei segni e gli parlavano con il linguaggio stridulo degli uccelli, ma lui non li degnava di attenzione. Scoraggiati, gli altri uccelli lo lasciarono indietro. Quando i contadini tornarono il giorno dopo, cercarono di farlo andare via e di convincerlo, mimando il gesto del volo, a tornare alla sua terra, ma lui rimaneva semplicemente lì a beccare i chicchi di riso. Dopo qualche tempo, volò lentamente verso un gruppo di kwela nostrani e partecipò con loro alla dispersione devastatrice del riso non raccolto. I contadini si dissero che l'uccello non si comportava più come un visitatore, perciò decisero di fargli quello che facevano agli uccelli del posto. Lo uccisero con una freccia e usarono la sua carne per preparare lo stufato con il riso. Figlio mio, spero che tu non sia diventato come quello strano uccello australiano che dimenticò la sua terra.

<sup>(1)</sup> Howard University, a Washington, D.C., USA. Un'università storicamente "nera", (N.d.T.)

Segnalato da: Buràn

Versione originale: <http://www.bu.edu/agni/fiction/online/2006/osondu.html>